

toscano sono obbligate a pagar oggi, le provincie meridionali debbono pagare anch'oggi. (*Bene! Bravo!*)

MINERVINI. Domando la parola.

È un'ora che sto pregando per aver facoltà di parlare....
(*ilarità e rumori*)

PRESIDENTE. Ella era iscritto; ma, dal momento che la Camera ha votata la chiusura, io non posso più darle la parola.

MINERVINI. Ma si è riaperta....

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Si è già chiusa due volte; se il suo turno viene troppo tardi, io non so che farci: io non posso permetterle di parlare.

Il deputato Paternostro ritira il suo ordine del giorno?

PATERNOSTRO. Io credo che si debba mettere ai voti come sta.

PRESIDENTE. Questo non si può, perchè fu domandata la divisione, che è di diritto.

PATERNOSTRO. Allora si voti prima per la Toscana.

PRESIDENTE. Nulla impedisce che prima si voti per le provincie toscane, e quindi per le meridionali.

PATERNOSTRO. Con quest'intelligenza io aderisco.

CAPONE. Se il deputato Paternostro ritira il suo emendamento (*Vo! no!*), io lo faccio mio, e ne dico le ragioni.

Voci. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Io dunque metterò ai voti la risoluzione proposta, cioè che si debba invitare il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge per estendere il decimo di guerra a tutte indistintamente le provincie toscane, napoletane e siciliane.

Si è domandata la divisione di quest'ordine del giorno, cioè che si voti prima per la Toscana e poi per le provincie napoletane e siciliane.

Ora adunque io metto a partito dapprima l'ordine del giorno per la Toscana, successivamente per le provincie napoletane e siciliane.

Chi è d'avviso di approvare l'ordine del giorno per le provincie toscane, voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è rigettato.*)

Ora metterò ai voti l'ordine del giorno per le provincie napoletane e siciliane.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è rigettato.*)

Darò ora lettura dell'art. 6 proposto dalla Commissione:

« Art. 6. A partire dal dì 1° luglio 1861 per le contribuzioni dirette sottoindicate, e dal dì 1° agosto 1861 per le contribuzioni indirette pur sottoindicate, s'intende applicato alle provincie napoletane e siciliane il decimo di guerra di cui nella legge 5 luglio 1859. Sarà quindi esatto anche nelle provincie napoletane il decimo di guerra sulla contribuzione prediale principale e sulle ritenenze fiscali a contare dal dì 1° luglio 1861 e sul sale e sul registro e bollo a contare dal dì 1° agosto 1861. Sarà parimenti esatto anche nelle provincie siciliane il decimo di guerra sulla contribuzione prediale principale a contare dal dì 1° luglio 1861, e sulle dogane e sul registro ed ipoteche a contare dal dì 1° agosto 1861.

« Un decreto reale applicherà alle provincie meridionali le disposizioni esecutive della legge 5 luglio 1859. »

(*I deputati Boggio, Capone e Plutino domandano la parola.*)

Prima di tutto darò lettura d'un'aggiunta che proporrebbe il deputato Petruccelli all'articolo 6:

« Però resta inteso che dalla medesima epoca il dazio sul Polio e sulla esportazione dei grani rimane abolito. »

Darò la parola ai vari oratori che l'hanno chiesta: li avverto però che non possono più entrare nella discussione generale, ma si debbono limitare soltanto alle varie parti dell'articolo; altrimenti non la finiremo più.

Ora la parola è al deputato Boggio. . . .

CAPONE. L'aveva domandata io. . . .

PRESIDENTE. Il suo turno viene dopo.

PETRUCCELLI. Io desidererei di dire qualche parola sulla mia aggiunta.

PRESIDENTE. Avrà la parola più tardi; ora è al deputato Boggio.

BOGGIO. Io credeva chiusa la discussione, e solamente ho chiesto di parlare per una osservazione pedantesca forse, ma la quale non mi sembra fuor di proposito, giacchè ho sentito chiedere da molti dei nostri colleghi che cosa significhi l'espressione *con riguardo*, posta nell'aggiunta della Commissione. Propongo si dica invece: *a contare dal 1° luglio*, il che sarebbe più conforme al linguaggio ordinario delle leggi.

CAPONE. Ho chiesto la parola per fare una confessione alla Camera, confessione che meco faranno forse tutti i rappresentanti delle provincie meridionali, ed è che le dizioni adoperate nel nuovo articolo proposto dalla Giunta non sono menomamente capite da noi; non si comprende che cosa significa quel *riguardo*, non s'intende che cosa sia la *ritenenza fiscale*, e via via.

Oltre a questa questione di forma, ve n'è un'altra di sostanza. In quell'articolo aggiunto si parla di una legge del 1859; noi non la conosciamo nè punto nè poco. Come è possibile che si possa votare l'esecuzione di una disposizione legislativa quando non se ne sa nè il significato, nè l'importanza? Come possiamo assentire alla Commissione quando ignoriamo che cosa si vuole da noi? quando non sappiamo che cosa devesi pagare, e su che cosa lo si debba? Di buona fede, domando se è possibile che si votino imposte, senza sapere quel che si vota, e perchè si vota!

Prego perciò la Camera di far tradurre nel linguaggio comune a tutti la voce *riguardo* e le espressioni *ritenenze fiscali*, e simili, a noi incomprensibili nelle accezioni usate dalla Commissione. Voglia inoltre la Giunta o il Ministero dirci che cosa concerne la legge del 1859 che ci si vuole applicare, senza che sia mai stata promulgata o conosciuta nelle provincie meridionali, affinchè almeno dopo questi schiarimenti il nostro voto possa essere dato con cognizione di causa. Ma, se non ci si dà il tempo a riflettere su quanto ci si domanda; se ci si vuol obbligare a votare una formola inintelligibile, io non posso non protestare altamente nell'interesse, non delle sole provincie alle quali appartengo, ma ancora nell'interesse della dignità e del decoro di questa Camera.

PASINI, relatore. Domando di dare le spiegazioni chieste dal signor Capone.

PRESIDENTE. Prima la parola è al deputato Schiavoni.

SCHIAVONI. Fin da ieri, signor presidente, io faceva ampia dichiarazione di essere affatto nuovo alla vita parlamentare, epperò chiedeva che non si fosse proceduto così precipitosamente in questa discussione. Il fatto ha dimostrato ch'io avea ben ragione di chiedere tempo, perchè vedo che lo chiedono vecchi parlamentari.

Quanto a me, francamente vi dico che sono pronto a votare qualunque legge d'imposta per le provincie napoletane. Da me lontanissima è ogni idea di voler mettere in serbo denaro quando si tratta della gran causa italiana.

Sanno pur troppo tutti i miei compagni e tutti quelli che